

dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 4964 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Copercini 1.1, altrimenti esprime su di esso parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Copercini 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, l'unico emendamento che abbiamo presentato è molto semplice e chiaro: propone la sostituzione del termine del 31 luglio 1999 con quello del 24 ottobre 1998. Cosa succede, infatti, il 24 ottobre 1998? Noi abbiamo sottoscritto dei patti, abbiamo pagato per entrare in Europa — abbiamo pagato come cittadini, più che come Stato — ed ora dobbiamo onorare quei patti, stando ai documenti che abbiamo sottoscritto, appunto entro il 24 ottobre 1998.

So bene che la proroga a quella data non sarebbe sufficiente per raggiungere gli obiettivi « galattici » di questa legge sulla *privacy*, perché lo Stato è assolutamente inadempiente ed il Governo non vuole neanche dare l'impressione di ottemperare agli obblighi sottoscritti. Sarebbe quindi più giusto, a nostro avviso, anche per dare un'immagine di serietà del lavoro nostro e del Governo, rinviare al 24 ottobre e poi, eventualmente, spostare ancora il termine, se non si riesce a rispettarlo: ma arrendersi preventivamente di fronte all'incapacità di risolvere

questi problemi farebbe una bruttissima impressione nei confronti dei cittadini del nostro paese, ma soprattutto dei cittadini dell'Unione europea — della quale ormai facciamo parte ed a cui abbiamo ceduto una parte di sovranità —, che ci guardano con notevole interesse (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	362
Astenuti	4
Maggioranza	182
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	324

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	343
Astenuti	12
Maggioranza	172
Hanno votato sì	334
Hanno votato no ...	9

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

(*Esame dell'articolo 2 — A.C. 4964*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4964 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Hanno votato sì	365
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4964)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, che qualcosa globalmente non funzionasse nel nostro sistema, nel nostro impianto statuale, nella gestione della cosa pubblica noi della lega nord per l'indipendenza della Padania ce n'eravamo accorti da tempo e non sono mancate le occasioni per esprimere le nostre opinioni in proposito, purtroppo inascoltate o sottovalutate, volutamente o meno: per colpa, per inettitudine, per il lassismo del tirare a campare. O piuttosto, a nostro avviso, per non alterare i precari equilibri sui quali si regge una società civile compressa tra i poteri dello Stato (tutti: esecutivo, legislativo, giudiziario) in eterno irrisolto conflitto tra loro, controllati, anzi condizionati, nelle loro decisioni da altri poteri invariati ed invariabili, quali un'alta burocrazia di Stato connessa, se non collusa, con un sistema imprenditoriale e produttivo di tipo sicollettivistico, consolidato ed onnipresente, dove la componente privata è una ed unica, senza neppure la

parvenza di una competizione di mercato, di un confronto credibile e foriero di crescita a tutti i livelli.

Ora i nodi vengono al pettine; ora che dobbiamo adeguarci alle normative europee, tutto questo sistema di potere mostra le sue crepe e le sue incongruenze. Chi pagherà, ancora una volta, sarà il cittadino, che lavora e paga le tasse, che produce reddito per sé, per la propria famiglia ma contemporaneamente deve fornire i mezzi economici per sostenere uno Stato inefficiente e sprecone...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Copercini.

Onorevoli colleghi, il modo di parlare mentre un deputato sta intervenendo può essere più o meno riguardoso: d'altronde, questo dovrebbe essere, oltre che un Parlamento, anche un « ascoltamento »! Se si potesse favorire questo rapporto reciproco, non sarebbe male.

Prego, onorevole Copercini.

PIERLUIGI COPERCINI. Stavo parlando di questo Stato inefficiente e sprecone, che vessa e tassa iniquamente il cittadino, senza che lo stesso abbia di ritorno alcunché. Così adesso come sempre? potrà domandare qualcuno. No, sempre di più, poiché anche questo Governo non vuole, né può, evidentemente, effettuare riforme significative del regime consolidato (come l'ho sommariamente descritto), anzi presumibilmente ne è schiavo, così come d'altronde quelli che lo hanno preceduto, dei quali questo Governo non è altro che una perversa continuazione che degenera ulteriormente una condizione già insostenibile, che porterà al collasso completo il paese, proprio nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea.

Eccoci allora a differire i termini per l'esercizio della delega in materia di trattamento dei dati personali al 30 giugno 1999 (è la proposta contenuta nel provvedimento), il che di per sé denota il sostanziale fallimento del progetto del Governo, se non dell'intero dispositivo delle leggi delega. A questo proposito mi

pare opportuno evidenziare, ancora una volta, come gli strumenti della delega e dei decreti legislativi abbiano comportato una vera e propria spoliatura del Parlamento e dei suoi poteri, in materie come quella *de qua* riguardante diritti di rilevanza costituzionale. Contemporaneamente non va taciuto il fatto che lo strumento della delega può rivelarsi efficace se attuato in modo, oltre che corretto, anche tempestivo; ma mi pare che non sia il caso in questione.

La necessità di questo differimento, prendendola alla lontana (potrebbe forse essere una scusa plausibile e di qualche credibilità), deriva dall'estremo ritardo della ratifica da parte del nostro paese, effettuata con la legge 21 febbraio 1989, n. 98, della convenzione n. 108 del 1981 del Consiglio d'Europa, riguardante la protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati di carattere personale. Teniamo conto che lo Stato avrebbe dovuto, per entrare a far parte a livello operativo del sistema di Schengen, recepire le disposizioni della direttiva 95/46 del 24 ottobre 1995, relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati.

Indubbiamente si tratta di una materia complessa e di delicati contenuti, « trasversali », come recita la premessa del provvedimento, nel senso che gli interventi spaziano nei più disparati settori e presuppongono un altrettanto complesso studio analitico delle discipline di settore, nonché un attento bilanciamento di diritti ed interessi. Ma non è vero che gli altri paesi dell'Unione europea non siano in grado di rispettare la data ultima per il recepimento, il famoso 24 ottobre 1998, anzi i più forti e organizzati — stavo per dire i più seri — intendono rispettare tale data, così come a me risulta.

L'insieme legislativo si collocava e si colloca in un ampio contesto, costituito dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (la nota legge sulla *privacy*) e dalla delega al Governo contenuta nella legge n. 676 di pari data. Quest'ultima prevedeva l'emanazione di disposizioni integrative e cor-

rettive nella materia in oggetto, già menzionata, al fine di adeguare e correggere le gravi anomalie e storture — sottolineo le anomalie e le storture — messe in luce dall'applicazione della legge principale, con il termine preciso del 23 luglio prossimo venturo.

A onor del vero, i quattro decreti delegati già emanati e i due preannunciati entro la fine del corrente mese ci fanno comprendere come il subdelegato garante non abbia « dormito », se mi si consente il termine. L'emanazione dei decreti legislativi e le varie autorizzazioni standard, valevoli *erga omnes*, per determinate categorie di soggetti titolari del trattamento (liberi professionisti, fondazioni, organismi di tipo associativo, eccetera) hanno eliminato molte di queste storture della legge, ma evidentemente c'è qualcosa di farraginoso nelle nostre istituzioni ed una ignavia di base che impedisce di portare a termine il progetto nei termini stabiliti e con un disposto credibile.

Per informazione spicciola, senza scendere in considerazioni particolari, la lega nord per l'indipendenza della Padania aveva già evidenziato, con dovizia di particolari, come l'intero provvedimento per molti aspetti creasse un impalcato di controllo quanto mai inutile e costoso, sotto tutti i punti di vista. È forse un perfezionismo legislativo, che consentirà una interpretazione diciamo pure discrezionale: si potrà, a seconda dei casi, interpretare il disposto in un senso o nell'esatto contrario, ma è cosa di tutti i giorni nel nostro « montare » le leggi, nel senso di costruire l'articolato operativo.

Per concludere, sono due le questioni che oggi ci si pongono di fronte, entrambe di uguale rilievo. Innanzitutto, la necessità di intervenire rapidamente a completamento di una materia come questa, complessa, con interventi correttivi e migliorativi, in ragione delle sue vaste implicazioni nella vita di tutti noi cittadini. Ma il Parlamento sarebbe in grado di soddisfare tale requisito di rapidità? Il dubbio per la nostra parte non si pone e la risposta, implicita, è negativa. La seconda questione è la difformità delle procedure adottate

rispetto al dettato costituzionale, il che implicherebbe la necessità di una normativa parlamentare per materie riguardanti diritto di rilievo costituzionale. Un correttivo proposto dal relatore Anedda — il minimo e il solito, che d'altronde ha goduto del nostro consenso (se non l'avesse proposto lui, lo avremmo fatto noi) — ha contribuito a mitigare il contrasto, in quanto sancisce la necessità del previo parere delle Commissioni di merito (mi sembrava proprio il minimo che si potesse introdurre).

Un voto contrario al provvedimento da parte della lega nord per l'indipendenza della Padania, al punto in cui stanno le cose, sarebbe come una lotta contro i mulini a vento.

Noi dobbiamo adempiere tempestivamente, ed al meglio, agli obblighi comunitari; di qui la inevitabile necessità di una proroga del termine. Ma la delega avrebbe dovuto essere ricondotta al termine del 24 ottobre 1998 (data del recepimento della già citata direttiva), così come avevamo proposto a livello emendativo, purtroppo invano.

Voteremo positivamente, nonostante ciò, *obtorto collo* (e responsabilmente, aggiungo, per le ragioni prima esposte di necessità e di obiettiva difficoltà), ma con una precisazione ed un avvertimento (per quello che possa valere nella considerazione del Governo): procrastinare il recepimento...

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, la avverto che ha superato di due minuti il tempo a disposizione.

PIERLUIGI COPERCINI. Ho quasi finito.

PRESIDENTE. Concluda, prego.

PIERLUIGI COPERCINI. Procrastinare il recepimento delle direttive comunitarie — ne siamo convinti —, deve rappresentare una eccezione (questa), che conferma peraltro la regola cui Governo e Parlamento devono attenersi scrupolosamente, per motivi di serietà e di correttezza nei

confronti dei partner dell'Unione europea. Inoltre potrebbe rappresentare un pericoloso precedente di una prassi da adottare, sconsideratamente, *ad usum Delphini* tutte le volte in cui se ne presenti l'opportunità e la convenienza.

PRESIDENTE. Bisogna che lei sacrifichi la sua prosa e la concentri nella conclusione, onorevole Copercini. Ha superato di tre minuti il tempo a disposizione.

PIERLUIGI COPERCINI. Concludo, Presidente.

Oggi sarà l'ultima volta che la lega nord per l'indipendenza della Padania avallerà pratiche dilatorie, nel rispetto del sentire di quel cittadino-sovrano (che ci ascolta e ci giudicherà), che ben altro si aspetterebbe, a livello di efficienza, da questo apparato di gestione dello Stato.

Ringrazio per la continuata e supplementiva attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, il disegno di legge in esame è finalizzato a differire il termine per l'esercizio della delega al Governo prevista dagli articoli 1 e 2 della legge in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Il primo dei due articoli citati prevede che il Governo emani disposizioni integrative; il secondo che il Governo possa emanare disposizioni correttive della legislazione in materia. Il termine per l'esercizio di entrambe le deleghe è fissato in 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, che autorizza altresì il Governo ad esercitare tali deleghe anche con più decreti legislativi. L'originaria data di scadenza del termine era il 23 luglio 1998. Il disegno di legge che stiamo per approvare, invece, è finalizzato a prorogare il suddetto termine al 31 luglio 1999.

Nella relazione introduttiva si spiega che questa proroga è più che mai neces-

saria, sia per consentire il tempestivo adempimento degli obblighi comunitari sia soprattutto per proseguire l'opera volta a rendere più effettivi i principi di tutela.

Premesso in termini molto generali il contenuto del provvedimento, mi permetto di esprimere l'unica perplessità rispetto ad un disegno di legge che si presenta come abbastanza asettico. Si tratta di un aspetto che ha destato qualche perplessità, già in sede di esame del Comitato per la legislazione.

In effetti la doppia proroga della delega è prevista per l'articolo 1 e per l'articolo 2. *Nulla quaestio* quanto all'articolo 1, mentre qualche problema sorge per l'articolo 2, visto che la proroga della delega prevista per questa seconda norma attiene alla possibilità, abbastanza eccezionale nel nostro ordinamento, di introdurre correzioni a tale legislazione. Si tratta cioè di una delega che viene conferita al Governo per procedere *in itinere* alle correzioni della normativa che si dovessero ritenere opportune.

Il problema è che nell'articolo 2 della legge originaria, alla lettera *b*), espressamente si dice, con riferimento alla delega per la quale oggi viene chiesta la proroga, che essa è possibile per l'introduzione delle sole correzioni alla legislazione che, dopo il primo periodo di applicazione della medesima, si dimostrino necessarie.

La valutazione che faccio e che vi invito a fare è, dunque, la seguente. Abbiamo una delega alla correzione, quella contenuta nell'articolo 2 della normativa base, che reca un limite, visto che si stabilisce che « è possibile procedere alle correzioni dopo il primo periodo di applicazione della medesima ». È evidente che, rispetto ad una normativa che ha tanti riferimenti non solo alla legislazione nazionale, ma anche a quella internazionale, in un panorama che si indirizza verso una globalizzazione anche della legislazione, era necessario prevedere alcuni aggiustamenti. Questo, però, solo nel primo periodo di applicazione della medesima.

Come dicevo, la delega aveva già in sé un limite temporale di applicazione, poiché era previsto che l'introduzione delle misure

correttive potesse avvenire nell'arco di tempo previsto per l'esercizio della delega, dopo il primo periodo di applicazione della medesima. Ciò significa che, comunque, quella facoltà non avrebbe potuto che essere consumata se non all'interno del termine previsto per la delega stessa. Dunque, il termine ulteriore previsto — « dopo il primo periodo di applicazione » — avrebbe dovuto essere sicuramente inferiore a quello massimo previsto per le due deleghe.

Se questo è il dato che risulta dal dettato normativo, non mi pare assolutamente possibile concedere una proroga della delega per quanto riguarda l'articolo 2, perché il primo periodo di applicazione della normativa, a distanza di un anno e mezzo, si è ormai consumato.

Essendo la disposizione che dobbiamo approvare testuale, dovendosi prevedere una proroga per gli articoli 1 e 2, poiché nulla è stato previsto in relazione alla limitazione temporale contenuta nell'originaria delega dell'articolo 2, ritengo che la parte dell'elaborato che stiamo per approvare, che contiene espressamente la possibilità di una proroga pure per quella delega che io continuo a definire eccezionale, perché modificativa della legislazione esistente prevista all'articolo 2, non possa essere approvata, essendosi consumato l'arco temporale cui fa riferimento l'articolo 2, lettera *b*).

Mi auguro che il sottosegretario potrà fornire qualche chiarimento in ordine a queste valutazioni, seppure in maniera irrituale, visto che siamo in sede di dichiarazioni di voto. Altrimenti sarò costretto a preannunciare il voto contrario dei deputati del gruppo dell'UDR (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4964)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4964, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Sarebbe bene che ognuno votasse per sé! Quando si fanno clamori in determinati momenti è perché c'è questa abitudine e non va bene. Se fossimo fuori da quest'aula, ciò comporterebbe la sostituzione di persona, il falso ideologico e forse qualche altra cosa!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali » (4964): la Camera approva *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	323
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile (4354-quinquies) (ore 18,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile.

Ricordo che nella seduta del 29 giugno scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 4354-quinquies).

PRESIDENTE. Avverto che a seguito delle riunioni del 29 maggio, dell'11 giugno e del 18 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regio-

lamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli emendamenti sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

gruppo misto: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 2 ore;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 3 ore e 50 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

forza Italia: 38 minuti;

alleanza nazionale: 35 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 28 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 20 minuti;

per l'UDR-patto Segni/liberali: 22 minuti;

rinnovamento italiano: 19 minuti.

Avverto che la Presidenza chiamerà l'Assemblea, a norma degli articoli 85, comma 8, ultimo periodo e 85-bis, comma 1, a pronunciarsi mediante votazioni riassuntive e per principi.

**(Esame articolo unico -
A.C. 4354-quinquies)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354-quinquies sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, sostituisco il relatore onorevole Marzano, il quale a causa di impegni non può partecipare a questa seduta. In accordo con lo stesso relatore adempio questa funzione *pro tempore*.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati, la maggior parte dei quali sono dell'onorevole Bagliani, ossia del gruppo della lega nord. In genere si tratta di emendamenti volti ad ostacolare l'iter del provvedimento.

Colgo l'occasione per invitare il gruppo della lega nord ed in particolare l'onorevole Bagliani a ritirare tali emendamenti. In caso contrario ribadisco sugli stessi il parere contrario.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento della Commissione 1.120 (si tratta di una correzione puramente formale, tendente ad esplicitare che gli enti esclusi sono quelli previsti dal decreto legislativo n. 77), nonché sull'articolo aggiuntivo della Commissione 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti se intendano aderire all'invito formulato dal presidente della V Commissione.

DANIELE APOLLONI. No, Presidente, manteniamo i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	293
Astenuti	3
Maggioranza	147
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	270

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	302
Maggioranza	152
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	279

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, i precedenti emendamenti tendevano a sopprimere il comma 1. Non è vero quanto ha detto il presidente della V Commissione, perché noi non vogliamo fare dell'ostruzionismo, ma vogliamo che il bilancio dello Stato sia corredato di una

relazione finanziaria nella quale dovrebbero essere inclusi gli enti a partecipazione statale e le quote delle partecipazioni statali, le riserve della Banca d'Italia, la comparazione dei risultati sulla base dell'anno precedente, una comparazione estensiva dei dati di bilancio per una dichiarazione definitiva sui flussi di cassa ed un bilancio finanziario finale per l'anno e per le analisi correlate.

Sono delle indicazioni di massima, ma con questo emendamento si vorrebbe integrare il testo con aspetti più tecnici rispetto a quelli dei quali attualmente dibattiamo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	296
Maggioranza	149
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ...	278

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato sì	15
Hanno votato no ...	293

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Bagliani 1.6 è precluso.

Avverto che l'eventuale reiezione dell'emendamento Bagliani 1.7, volto a limitare l'osservanza dei criteri e principi direttivi di cui alla legge n. 94 del 1997 soltanto ad alcune norme della stessa (articolo 5 e specifiche lettere citate) precluderà i successivi sino all'emendamento Bagliani 1.11.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	307
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	291

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ...	285

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Bagliani 1.13 è precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	300
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	278

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	299
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ...	286

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	291
Maggioranza	146
Hanno votato sì	10
Hanno votato no ...	281

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	297
Astenuti	5
Maggioranza	149
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ...	284

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	313
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	286

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	282

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	317
Astenuti	4
Maggioranza	159
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	289

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	317
Astenuti	3
Maggioranza	159
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	289

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	320
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	290

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Porrò ora in votazione, a titolo riassuntivo, il principio consistente nella previsione, per le disposizioni correttive da emanare con i decreti legislativi, di criteri ulteriori rispetto a quelli stabiliti dalla legge n. 94, avvertendo che in caso di approvazione si intenderanno preclusi gli emendamenti Bagliani da 1.43 (a pagina 5) sino a 1.39 (a pagina 7) mentre in caso di reiezione si passerà alla votazione di ciascuno di essi.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei che mi chiarisse quale emendamento sta per essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Ho detto che sto per porre in votazione il principio contenuto in vari emendamenti.

GUIDO POSSA. Nell'emendamento 1.43?

PRESIDENTE. Sì.

GUIDO POSSA. Si tratta di un emendamento molto complesso e dettagliato che si riferisce...

PRESIDENTE. Ho poc'anzi detto che si tratta di un emendamento che stabilisce un principio e che attrae gli altri negativamente o positivamente, a seconda dell'esito della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, l'emendamento Bagliani 1.43 è motivato dal fatto che nel progetto di legge non sono previste norme esplicitamente dirette alla semplificazione. Si è sempre detto che i documenti di bilancio sono leggibili soltanto dagli addetti ai lavori ma, ciò nonostante, si continua a non fare alcunché per rendere il bilancio intelli-

bile non soltanto sotto i profili quantitativi e qualitativi, ma anche nell'individuazione delle linee politiche che ciascun dicastero di spesa persegue.

Inoltre, è opportuno evidenziare come questo provvedimento non consideri l'impatto che l'adeguamento del sistema di contabilità e dei relativi bilanci ai principi contenuti nella legge n. 94 del 1997 avrà sulla pubblica amministrazione, sulle regioni e di conseguenza sui cittadini, nonché sui tempi necessari per la completa realizzazione della normativa.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Se mi permette, vorrei contestare questa decisione degli uffici perché gli emendamenti ricompresi in quella votazione sul principio comune sono di un tenore completamente diverso e attengono ad una materia assolutamente diversa da quella che è in votazione con l'emendamento Bagliani 1.43.

In ogni caso, cercherò di dimostrarli commentando e cercando di convincere i colleghi in merito alla votazione — a questo punto assunta per principio — dell'emendamento Bagliani 1.41 che riguarda la tesoreria unica degli enti locali delle regioni e che quindi non ha assolutamente a che fare con la votazione dell'emendamento Bagliani 1.43, che riguarda uno schema di bilancio innovativo relativo al bilancio dello Stato. In ogni caso non riesco ad intravedere quale sia il principio comune che legherebbe l'uno e l'altro elemento!

Signor Presidente, se lei comunque conferma la sua decisione, vorrei poter illustrare l'emendamento Bagliani 1.41, anche se mi rendo conto che esso ha poco a che fare con l'emendamento Bagliani 1.43. Credo peraltro che altri colleghi potranno intervenire sulla questione.

PRESIDENTE. Le preciso che la decisione è stata presa dal Presidente della

Camera, che ha fatto una propria valutazione ed ha ritenuto che, in relazione alla natura dei criteri aggiuntivi, questo fosse un elemento che portasse a stabilire il principio che mi sono permesso poco fa di ricordare.

Ribadisco che si tratta di una decisione del Presidente della Camera e che quindi, in quanto tale, vincola l'iter della votazione dal punto di vista sistematico e degli effetti che produce.

Mi dispiace di doverla contraddire, ma in questo caso è la Presidenza della Camera che fa questa valutazione.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, tenuto conto di questo aspetto, posso intervenire sul merito dell'emendamento Bagliani 1.41?

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, le do comunque la parola anche se è già intervenuto un collega del suo gruppo.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiederei ai colleghi una attenta valutazione dei contenuti dell'emendamento Bagliani 1.43, perché questo coinvolge taluni emendamenti di grande rilevanza assolutamente non ostruzionistici che invece sono stati « attratti » dal principio comune.

In particolare, per quanto riguarda l'emendamento Bagliani 1.41, noi interveniamo su una materia di grande interesse che è stata oggetto anche di un dibattito sia in Commissione bilancio sia in aula relativo al funzionamento della tesoreria unica per le regioni e gli enti locali, istituita con la legge n. 720 del 1984 e corretta poi con il decreto legislativo n. 279 del 1997.

Il regime della tesoreria unica è stato ripetutamente condannato dalle associazioni degli enti locali e dagli stessi amministratori locali perché di fatto priva questi ultimi di fondi di tesoreria e di cassa che sono di loro esclusiva pertinenza e li riconduce in quella tesoreria statale che ne ha bisogno anche per colmare i buchi di bilancio del tipo di quelli dell'INPS (l'esame del quale l'abbiamo affrontato proprio oggi: ricordo i

160 mila miliardi che nel passato sono stati erogati all'INPS, attingendo evidentemente anche ai fondi che erano propri degli enti locali).

Vorrei sottolineare, in particolare, che il regime di tesoreria unica — così come funziona oggi con le limitazioni alle autorizzazioni di cassa, con i tiraggi di tesoreria e con i vincoli che sono stati introdotti poi con le ultime leggi finanziarie — di fatto rende l'operatività degli enti locali, per quanto riguarda il sistema degli incassi e dei pagamenti, estremamente difficoltoso. A questo riguardo, anche la lettera *a)* che si intendeva aggiungere con questo emendamento — che non verrà posto in votazione — mirava certamente anche ad introdurre delle norme di tipo semplificativo che avrebbero permesso l'accelerazione di tutte le procedure di spesa.

Oggi invece questo non è possibile, come peraltro ha confermato recentemente il sottosegretario Giarda in Commissione e in aula, perché purtroppo si tratta di procedure che si basano su materiale cartaceo, che comportano passaggi anche fisici dalla periferia al centro, con i relativi nullaosta al pagamento tra tesorerie comunali, tesoreria centrale della Banca d'Italia e autorizzazioni che devono essere rilasciate dal Ministero dell'interno o del tesoro, che comportano quindi ritardi fino a tre settimane circa la disponibilità delle risorse medesime presso gli enti, rendendo praticamente impossibile anche il pagamento di mandati per spese che, seppure non relative agli stipendi, sono sicuramente urgenti e rispetto alle quali si può recare danno all'amministrazione in sede di contestazione per eventuali ritardi.

Ritengo innanzitutto di aver motivato adeguatamente nel merito questo emendamento, e ciò a giustificare l'assenza di atteggiamento ostruzionistico da parte del nostro gruppo, e in secondo luogo di aver testimoniato una volta di più, se fosse stato necessario, che questo emendamento non meritava di essere assimilato ad altri, quindi di essere vanificato da una votazione contraria da parte dell'Assemblea

(*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, stiamo parlando di un argomento importantissimo per la gran parte degli 8.103 comuni italiani e il Governo non c'è! Vuole cortesemente pregare qualcuno di venire al banco del Governo? È una questione importante!

PRESIDENTE. Il Governo è presente e degnamente rappresentato anche dal ministro per i rapporti con il Parlamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa.

PIETRO ARMANI. Presidente, avevo chiesto anch'io la parola!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Armani, le darò subito la parola.

PIETRO ARMANI. Non ha importanza, Presidente, parlerò dopo il collega Possa.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Armani, lo aveva chiesto prima lei: *prior in tempore, potior in iure*.

PIETRO ARMANI. La ringrazio, Presidente.

Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento 1.43, e quindi dei successivi emendamenti 1.38, 1.24 e 1.41 ad esso collegati perché rientrano nella logica di una richiesta che il nostro gruppo aveva avanzato attraverso una lettera al Presidente della Camera firmata dal presidente Tatarella e alla quale si sono associati i membri della Commissione bilancio (abbiamo avuto anche l'onore della firma degli onorevoli Marzano, Perretti e Possa), quella cioè di approvare il rendiconto generale dello Stato nei due conti del bilancio e del patrimonio. Per-

tanto l'emendamento 1.43 e gli emendamenti successivi, ripeto, rientrano nella logica di questa nostra richiesta.

Siamo quindi a favore di questi emendamenti e sottolineiamo anche l'importanza dell'eliminazione del regime della tesoreria unica per le regioni e gli enti locali. Proprio in questi giorni stiamo affrontando il problema, in sede di Comitato della Commissione bilancio, del patto di stabilità riferito alle regioni e agli enti locali. Nell'ambito di questo patto di stabilità abbiamo ricevuto la richiesta, soprattutto da parte delle province e dei comuni, dell'abolizione della tesoreria unica. Se questo patto viene firmato, estendendolo ai comuni e agli enti locali oltre che alle regioni, credo che il regime di tesoreria unica sia assolutamente inutile, visto che, appunto, gli enti decentrati della pubblica amministrazione si impegnano ad un certo tipo di regime di controllo dei loro conti che rende inutile il meccanismo della tesoreria unica, che ha certamente funzionato dal punto di vista del controllo dei flussi di cassa da parte del Ministero del tesoro, ma ha creato grossi problemi agli enti locali, alle regioni e alle province.

Ritengo, quindi, che questi emendamenti, tra loro collegati con un nesso logico, siano da approvare e siano fortemente migliorativi del testo del provvedimento, per altri versi tanto discutibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, a mio avviso i quattro emendamenti alla nostra attenzione sono completamente diversi; con tutta franchezza, ritengo che non ci sia alcun principio comune. Non riesco a vedere infatti quale principio comune ci possa essere tra l'emendamento Bagliani 1.43, che propone un bilancio patrimoniale, e l'emendamento Bagliani 1.38 che chiede un conto economico. Come si può sostenere che abbiano una base comune? Questo non è ammissibile, signor Presidente. La prego quindi veramente di procedere a votazioni separate.

In subordine, illustrerò i quattro emendamenti, che comunque sono completamente diversi; l'ultimo, l'emendamento Bagliani 1.41, riguarda addirittura un patto di stabilità e la finanza territoriale, contemplando l'eliminazione della tesoreria unica. Non è quindi assolutamente ammissibile che i quattro emendamenti vengano esaminati insieme ed invito a riconsiderare questo problema.

Se mi è consentito, aggiungo che il gruppo di forza Italia è favorevole a tutti e quattro gli emendamenti.

PRESIDENTE. Debbo dire subito, visto che mi è stato richiesto un chiarimento, che non è nella mia possibilità rivedere le decisioni della Presidenza della Camera, che quindi mantengo.

GUIDO POSSA. È lei il Presidente!

PRESIDENTE. Posso dirle, però, che il principio comune non è da ravvisare nel merito, ma nel fatto di aggiungere ulteriori criteri, anche di contenuto diverso, a quelli già previsti nel testo. Questo è il ragionamento che ha seguito il Presidente. Capisco che, come tutti i ragionamenti, possa essere discutibile. Se vi fossero espresse richieste, sarei costretto a porle in votazione, creando però un precedente, per così dire, poco simpatico. Infatti, ogni volta su questi argomenti si metterebbe in discussione la precedente valutazione del Presidente, che è assai attenta e corrispondente ai criteri generali ai quali informa quelle valutazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, mi permetterò di approfondire il concetto, che è specifico dell'emendamento Bagliani 1.41, concernente la tesoreria unica. Questa questione è di estrema rilevanza e chi pensa che l'emendamento 1.41 non sia importante evidentemente non ha molta dimestichezza con la realtà degli enti locali. Mi rivolgo ai colleghi

della maggioranza i quali, a questo punto, debbono assumersi le loro responsabilità.

Ha perfettamente ragione il collega Giancarlo Giorgetti, il quale ha parlato in precedenza: se i colleghi dell'Ulivo votano contro questo emendamento o comunque, a questo punto, sul principio comune, si assumono la responsabilità, davanti ai loro amministratori comunali di essere a favore del mantenimento di uno *statu quo* che impedisce ai comuni con una cittadina oltre i mille abitanti di lavorare. Se il problema non è importante per le grandi città, diventa fondamentale per quei piccoli comuni che hanno più di mille abitanti, che, se debbono pagare un lavoro pubblico importante nello specifico momento in cui non hanno la disponibilità di cassa (perché hanno diritto ad avere quei soldi ma esorbitano dai *plafond* bimestrali), non possono farlo.

Andate allora a dire ai vostri amministratori comunali (da parte nostra, se bocciate la proposta emendativa lo faremo sapere a tutti gli amministratori comunali d'Italia) che siete responsabili del mantenimento di una stortura che è prima di tutto contro la libertà, al di là dei discorsi sul federalismo. Infatti, impedisce ad un comune e ad un sindaco di fare il proprio mestiere, di avere la libertà di decidere ma, soprattutto, di non incorrere, come avviene, in penali perché non si può far fronte, nell'immediato, a quei pagamenti che si è tenuti a fare ma che, a questo punto, non si possono effettuare perché la tesoreria non mette a disposizione i soldi.

Ebbene, il Presidente è un dotto avvocato (io non lo sono) e potrà trovare gli articoli del codice penale — o almeno le imputazioni — che dicono che questo atteggiamento adottato da un privato nei confronti dei suoi fornitori rasenta, se non la truffa, il furto.

Mi auguro, quindi, che questa Camera approvi l'emendamento Bagliani 1.41, come indicato prima dai colleghi Giancarlo Giorgetti, Armaroli ed altri perché significherebbe veramente ripristinare una legalità che per i piccoli comuni è indi-

spensabile. Spero di essere stato chiaro (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, riteniamo di dover ribadire che il fatto di aver accorpato sotto alcuni principi ispiratori gli emendamenti che sono stati presentati e di sottoporli pertanto ad un'unica votazione rappresenta a nostro avviso una compressione di una facoltà del Parlamento. In presenza di una delega del Governo per l'emanazione di uno o più decreti legislativi, ci sembrava infatti che fosse opportuno poter fornire criteri e principi direttivi più puntuali rispetto a quelli che sono qui richiamati, tenendo presente l'indicazione della legge n. 94, del 3 aprile 1997.

I colleghi della lega nord hanno indicato con separati emendamenti alcuni di questi criteri e principi aggiuntivi: al di là del merito, riteniamo di dover ribadire che troviamo singolare una decisione che interferisce sulla volontà del Parlamento di esprimersi compiutamente, emendamento per emendamento, sulle indicazioni che vengono da un gruppo parlamentare.

Desidero fare un riferimento particolare all'emendamento Bagliani 1.41, che muove nella direzione di indicare, tra i criteri con cui il Governo dovrebbe provvedere all'emanazione di questi decreti legislativi, due elementi sui quali non possiamo che concordare e che sono la semplificazione e l'accelerazione delle procedure amministrative ed il superamento del regime di tesoreria, così come previsto dalla normativa vigente. Abbiamo più volte dibattuto tale questione in sede di Commissione bilancio ed abbiamo svolto, anche con il sottosegretario Macciotta e con il sottosegretario Giarda, una serie di riflessioni tendenti ad affermare che in una prospettiva di vera autonomia finanziaria degli enti questi vincoli debbono essere superati, nell'intento di coniugare con il principio dell'autonomia

anche quello della responsabilità, nel già richiamato patto di stabilità, che coinvolge anche il sistema delle autonomie locali.

Sono queste le ragioni che ci portano ad esprimere il nostro dissenso nei confronti di una decisione pienamente legittima — come lei, signor Presidente, ha ribadito poco fa — e che ci inducono ad esprimere un voto favorevole sugli emendamenti che verranno posti in votazione, perché essi toccano questioni sulle quali il gruppo che ho l'onore di rappresentare è pienamente consenziente.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, mi rendo conto che con la proposta che sto per avanzare potrei creare qualche imbarazzo...

PRESIDENTE. Mi sono trovato spesso in imbarazzo, presidente Solaroli, ed ho risolto i problemi.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Scusi, Presidente, ma anch'io ritengo che sarebbe meglio stralciare da questo « pacchetto » l'emendamento Bagliani 1.41, per votarlo separatamente, anche se tale mia proposta può creare qualche imbarazzo: ovviamente, purché questo non crei un precedente.

Nel merito, poiché ho colto qualche preoccupazione rispetto alla questione del superamento della tesoreria unica per gli enti locali, voglio ricordare agli intervenuti che ciò è già previsto dalla delega contenuta nella legge n. 94 e che è già in fase di attuazione. Dal 1° luglio 1998 si è avviato il superamento del sistema della tesoreria unica per quanto riguarda i comuni sotto i mille abitanti e, in via sperimentale, per alcune province, alcuni grandi comuni ed alcune regioni.

Dal 1° gennaio 1999 è già sancito il superamento della tesoreria unica per tutti i comuni che hanno meno di 5 mila

abitanti ed ovviamente vi sarà la fase successiva in conseguenza della sperimentazione che è partita il 1° luglio di quest'anno per quanto riguarda i comuni maggiori e le regioni. È quindi un emendamento che ripropone una questione che viene già affrontata in una legge precedente che stiamo modificando e che ha già un suo corso attuativo: è dunque una preoccupazione, a mio avviso, non fondata.

D'altra parte, non è che si acceleri la procedura in atto, perché si prevede un'altra delega, che avrà necessità di tempi di attuazione. Ritengo, quindi, che l'approvazione dell'emendamento non possa modificare sostanzialmente la situazione nella quale ci troviamo per quanto riguarda il superamento, già previsto ed in atto, della tesoreria unica dei comuni. Detto questo, ribadisco la richiesta di estrapolare l'emendamento Bagliani 1.41 dal principio comune e di votarlo separatamente.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, desidero semplicemente chiedere che venga disposta una verifica delle schede per accertare che vi sia effettivamente il numero legale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetto Valentini.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Onorevoli colleghi, ho ascoltato e meditato (anche perché sono stato invitato a farlo dall'onorevole Possa e da altri colleghi): non sono portato a modifiche procedurali che possano creare in qualche modo imbarazzo; preferisco piuttosto rifarmi a considerazioni che possano essere sostenute da una coraltà di soggetti diversamente ubicati, quindi con il diritto a non far prevalere *l'ipse dixit* su una

valutazione complessiva della situazione. Il collega Solaroli ha fatto riferimento all'emendamento Bagliani 1.41, ma può essere che vi siano altri emendamenti che qualche collega ritiene debbano essere valutati non in collegamento al principio comune richiamato: quindi, semplicemente, senza creare problemi per mia responsabilità in questo momento, e pertanto senza costituire un precedente, poiché ognuno valuta secondo le situazioni in cui si trova ad operare, penso che sia opportuno porre in votazione tutti i singoli emendamenti cui ho fatto riferimento quanto al principio comune, senza stabilire criteri differenziali tra di essi; così, non solo chi è intervenuto in questa discussione ma anche gli altri colleghi potranno esprimersi liberamente su ciascun emendamento.

Non si tratta di rimangiarsi una decisione presidenziale, ma di considerarla alla luce di valutazioni che mi sono parse essere comuni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,20, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Bagliani 1.43 sul quale precedentemente è mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze — nel senso negativo del termine — rinvio la votazione e il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Sull'ordine dei lavori (ore 20,26).

PRESIDENTE. Avverto, con riferimento ai punti 10 e 11 dell'ordine del giorno, che non risultano presentate le questioni pregiudiziali preannunciate in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, essendo da ultimo stata ritirata quella riferita al testo unificato delle proposte di legge n. 414 e abbinata.

La Camera potrà pertanto procedere direttamente alla discussione dei due testi unificati, secondo quanto previsto dal calendario.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Leggendo il calendario dei lavori fino all'inizio di ottobre, con una certa sorpresa ho potuto constatare che non è stato inserito il provvedimento che riguarda la riforma del collocamento al lavoro dei disabili.

Si tratta di una disciplina di grande importanza, attesa dalle diverse categorie di lavoratori disabili da circa venticinque anni. La discussione è venuta a cadere in una fase molto difficile per questo mondo: sono iscritti alle liste del collocamento 234 mila disoccupati disabili; nel corso del 1997, per effetto dell'attuale legge n. 482, sono andate a lavorare 13 mila persone. A questo ritmo saranno necessari decenni. Ciò si verifica perché la legge in vigore — secondo un giudizio largamente condiviso — è ormai inadeguata.

In questi mesi la Commissione lavoro si è impegnata con risultati assai positivi ed ha elaborato un testo sufficientemente condiviso. Sarebbe stato importante ed urgente — date anche le scadenze relative al decentramento delle competenze alle regioni in materia di collocamento — iscrivere il provvedimento all'ordine del giorno. Mi rendo conto che nel mese di luglio vi sarebbe stata qualche difficoltà, ma non aver inserito l'argomento nel programma dei lavori fino ad ottobre

significa rischiare che successivamente — con l'esame della finanziaria e degli altri provvedimenti — il Parlamento potrà perdere ancora una volta l'occasione di approvare una riforma attesa da venticinque anni.

A questo punto della giornata è difficile fare appelli all'aula, ma ci sono i resoconti. Vorrei allora rivolgermi a tutte le forze del Parlamento ed al Governo. Il mio appello è che si arrivi ad una volontà comune per portare a conclusione questo importante lavoro. Il testo è stato approvato dal Senato e probabilmente dovrà ritornare in quel ramo del Parlamento: come lei sa molto meglio di me, Presidente, spesso i tempi sono lunghi.

Mi auguro che questo ritardo non sia dovuto anche alle pressioni provenienti da forze magari poco interessate (usiamo questo termine) all'approvazione della legge. Si tratta però di un provvedimento importante, di grande contenuto sociale: riguarda una categoria che non può più attendere, alla quale deve essere riconosciuto il diritto costituzionale al lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, ha fatto bene a sollevare il problema. Siamo in pochi, ma quest'aula ha un incredibile dono di natura: anche quando non c'è nessuno, ha orecchie dappertutto; e tutti sanno. È bene che lei abbia ricordato un tema come questo. Credo che le forze politiche ed i rappresentanti dei gruppi potranno accordarsi — durante la prossima riunione nell'apposita Conferenza — nel senso che lei ha auspicato. La Presidenza — d'accordo con il Governo, come è opportuno — avrà tutto l'interesse ad inserire in qualche modo l'argomento nel calendario, utilizzando le occasioni in cui ciò sarà possibile e nei tempi più brevi possibili.

In questo senso posso garantirle il mio interessamento.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi, mercoledì 15 luglio 1998, in

sede legislativa, delle Commissioni sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 2773 — Senatori AGOSTINI ed altri: « Proroga delle disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 671, relativa alla celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale » (*approvato dal Senato*) (4939);

dalla II Commissione (Giustizia):

S. 3272 — « Disposizioni per la nomina dei componenti dei collegi sindacali e degli organi di controllo contabile degli enti » (*approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (4943), con l'assorbimento della proposta di legge: CON-TENTO ed altri: « Norme in materia di revisori contabili » (4638), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla VIII Commissione (Ambiente):

« Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale » (2772), con l'assorbimento del disegno di legge: « Disposizioni di proroga di termini concernenti il regime delle acque » (*approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato, derivante dallo stralcio, deliberato dal Senato, degli articoli 5, 23, commi 1 e 2, e 24 del disegno di legge n. 2287 — A.S. 2287-quater*) (4093), che pertanto sarà cancellato dall'ordine del giorno;

dalla IX Commissione (Trasporti):

TURRONI ed altri: « Norme per la realizzazione di percorsi ciclabili integrati » (525); GALLETTI ed altri: « Norme per il finanziamento di interventi in favore della mobilità ciclistica » (1216); GAMBATO ed altri: « Norme per la realizzazione di piste ciclabili » (2654), in un testo unificato con il titolo: « Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica » (525-1216-2654).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 luglio 1998, alle 9:

1. — Domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere, alla utilizzazione di conversazioni telefoniche intercettate nonché alla acquisizione ed alla utilizzazione di dati del traffico telefonico nei confronti del deputato Giudice (Doc. IV, n. 15/A).

— *Relatore*: Abbate.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni in materia finanziaria e contabile (4354-*quinquies*).

— *Relatore*: Marzano.

3. — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali)*:

Nuovi interventi in campo ambientale (4792).

— *Relatore*: Scalia.

4. — Svolgimento di interpellanze urgenti (*ore 14,30 — compatibilmente con lo svolgimento degli altri punto all'ordine del giorno e della seduta comune*).

La seduta termina alle 20,30.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 14 luglio 1998, a pagina 61, seconda colonna, dalla venticinquesima alla ventisettesima riga, deve leggersi: « PRESIDENTE. Avverto che a seguito dello svolgimento delle interrogazioni Nan n. 3-02640 e Muzio nn. 3-02634 e 3-02635, devono considerarsi esaurite anche le interrogazioni Nan n. 3-02639 e Muzio nn. 3-02633 e 3-02636, vertenti sullo stesso argomento.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,30.